



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**Indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito
delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario**

COMMISSIONI RIUNITE

**VI (Finanze) della Camera dei Deputati e
6^a (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica**

Roma, 15 febbraio 2021

Illustri Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

preme, innanzitutto, esprimere un sentito ringraziamento per l'opportunità concessa a Confcommercio-Imprese per l'Italia di fornire il proprio contributo su un tema, quello della riforma dell'IRPEF – e delle implicazioni che tale riforma potrà avere sul sistema fiscale più in generale – improntato ad una complessiva strategia di semplificazione e di razionalizzazione che riteniamo certamente importante per una efficace azione di sostegno alla ripresa economica e, più in generale, per lo sviluppo del nostro “Sistema Paese”.

Il dibattito in merito all'esigenza di rendere più semplice ed equo il sistema fiscale italiano, anche con riferimento precipuo al mondo delle imprese o più in generale della componente del lavoro e della produzione, è in corso, oramai, da molti anni ed oggi, nell'attuale situazione di crisi economica e sociale dovuta alla pandemia, questa esigenza è divenuta ancora più urgente ed indifferibile, come anche richiamato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Una riforma affiancata al “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”

Giova ricordare, infatti, che in premessa del Piano, viene riportata l'affermazione secondo cui “l'impegno della politica monetaria, pur necessario per affrontare gli shock, non sarà sufficiente se non affiancato da un cambiamento radicale delle politiche fiscali”. In tale contesto, sebbene riferito ad un ambito di rilievo sovranazionale, con riferimento alla riforma fiscale, viene sottolineata, appunto, la necessità di accompagnare le misure del PNRR con un altro tassello costituito dalla riforma di alcune componenti del sistema tributario italiano: “in particolare l'Irpef, per renderlo più equo, semplice ed efficiente”.

La riforma dovrà essere finalizzata, coerentemente, in conformità alle linee guida recate dalle *Country Specific Recommendations*, rivolte al nostro Paese dall'Unione Europea, ad una riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro, da intendere nell'accezione più ampia – sia dipendente, sia autonomo, sia d'impresa – in particolare per i contribuenti con reddito basso e medio-basso, in modo da aumentare il tasso di occupazione, con attenzione particolare alle donne e ai giovani, ridurre il lavoro sommerso ed incentivare l'iniziativa privata.

Nel medesimo contesto e in chiave di stretta complementarità, si collocano le disposizioni della manovra di finanza pubblica per il 2021, recante misure strutturali e di perequazione infrastrutturale con previsione di un nuovo Fondo per finanziare la riforma fiscale e l'entrata a regime dell'assegno universale per i figli, come *step* iniziale di attuazione, che sostituirà le misure di sostegno esistenti per le famiglie e la natalità (al momento limitato alle detrazioni per i figli a carico).

Entrambe le parti della Riforma (Delega fiscale e Assegno Unico) consentiranno di aumentare l'equità e l'efficienza complessiva del sistema di *Tax and Benefit*.

In concreto, una riforma improntata a rendere il sistema fiscale italiano più in linea con gli obiettivi condivisi all'interno dell'Unione Europea e finalizzata a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro medi e medio-bassi, sulla produzione e sul lavoro, in continuità con quanto previsto dalla messa a regime della riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente resa strutturale a partire dal 1° gennaio 2021.

Potremmo, pertanto, asserire che l'annoso dibattito in ordine al superamento delle criticità del sistema impositivo sul reddito personale, attraverso un profondo processo di riforma, lascia, conclusivamente, trasparire un sentiero ben tracciato e focalizzato sul sostegno alle imprese, al lavoro e alla natalità, all'interno di un più ampio quadro di interventi conformi alla transizione digitale e ai principi di *Green Economy*.

Il quadro generale di riferimento

Prima di entrare nel merito appare necessario, tuttavia, ripercorrere le fasi salienti del confronto tecnico e politico per comprendere, in termini generali, la questione nella sua complessità.

La Confederazione ha sempre condiviso la linea di analisi secondo cui l'attuale sistema fiscale italiano – originato dalla riforma degli inizi degli anni settanta e, da ultimo, parzialmente revisionato a seguito della Delega che il Parlamento ha conferito al Governo con Legge n. 23/2014, per la realizzazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita – ha finito per generare, nel tempo, un'alta pressione fiscale associata ad un sistema normativo farraginoso e complesso.

Tale fenomeno può essere ricondotto all'utilizzo, spesso improprio, dell'imposizione sulla persona non come strumento teso alla crescita in un'ottica di equità e trasparenza, ma come fonte di maggiori entrate dettate da ricorrenti misure di riequilibrio dei conti pubblici anche sollecitate, con maggior intensità, negli ultimi anni che hanno preceduto la crisi pandemica, dall'Unione Europea.

Di conseguenza, si è pervenuti ad un sistema frammentato e caratterizzato da tortuosità nella corretta ricostruzione delle diverse basi imponibili e con ripercussioni in termini di elevata pressione fiscale su fasce di reddito medio-basso, a fronte di risorse sempre più esigue, che hanno contribuito a rendere il quadro normativo più complicato.

Tale situazione ha, certamente, favorito una maggiore propensione a condotte elusive, evasive ed erosive di base imponibile difficili da controllare, con alterazione degli equilibri di mercato e a danno, soprattutto, degli operatori economici più virtuosi.

Un sistema fiscale efficace ed efficiente dovrebbe tenere insieme, pertanto, un auspicabile e perdurante equilibrio, in una logica di *tax compliance*, tra equità del prelievo e contestuale induzione alla emersione di base imponibile.

Questo equilibrio di sistema necessita di essere colto, tuttavia, nella sua globalità e non soltanto con riferimento alla maggiore imposta sul reddito delle persone fisiche, ancorché questa rappresenti la più importante tra le vigenti voci di entrata dello Stato.

Equilibrio tra pressione fiscale ed equità redistributiva del prelievo

Ne deriva che il progetto di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche dovrebbe tendere alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio tra pressione fiscale ed equità redistributiva del prelievo, anche in forma integrata con altre fonti di entrata di livello nazionale e locale.

Al riguardo, si osserva che il Federalismo fiscale – strutturato, secondo il principio ispiratore della relativa legge delega, per portare ad un miglioramento del sistema fiscale e della gestione della cosa pubblica, tramite uno spostamento della pressione fiscale dal centro alla periferia – ha comportato, al contrario, un aumento della pressione fiscale locale senza una contestuale riduzione di quella nazionale.

Il progetto di riforma dell'IRPEF non può, quindi, prescindere dall'entità del prelievo erariale atteso, in forma complementare e coordinata, con quello di livello locale, nell'ottica di una effettiva riduzione della pressione fiscale **senza incremento delle imposte indirette al fine di non comprimere i consumi e senza fare ricorso ad imposte patrimoniali fuori contesto che finirebbero per deprimere la ripresa**, e tenendo conto degli effetti positivi legati all'introduzione dell'imposta sui servizi digitali di cui si auspica una armonizzazione a livello sovranazionale.

Quali misure adottare?

In linea di principio è, certamente, auspicabile un prioritario abbassamento della pressione fiscale gravante sui redditi medio-bassi, valutando la possibile introduzione di strumenti esterni di sostegno alla famiglia, intesa quale centro unitario d'imputazione d'interessi economici e di spesa, anche in modo da recuperare situazioni di cosiddetta "incapienza" in caso di detrazioni per carichi familiari spettanti superiori all'imposta dovuta. Nel contempo, sarebbe opportuno avviare una progressiva azione di razionalizzazione del prelievo basato sulle rendite catastali degli immobili, attraverso una più efficace valorizzazione dei dati e delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione finanziaria.

Sempre nella direzione di favorire una semplificazione del meccanismo applicativo dell'imposta si dovrebbe, inoltre, tendere ad una progressiva revisione delle agevolazioni fiscali (cosiddette "tax expenditures") che – direttamente o indirettamente – interessano la fiscalità delle persone fisiche in una logica di miglior coordinamento del sistema di *Tax and Benefit* al quale s'intende dare particolare impulso anche attraverso il cosiddetto "Assegno Unico" di cui ancora non si conoscono le modalità applicative ma che dovrebbe riguardare, precipuamente, l'assistenza ai figli anche nell'ottica di una politica in favore della natalità come già ricordato.

Occorre, infine, sottolineare – come sarà meglio esplicitato di seguito – l'esigenza di pervenire ad una generale semplificazione del sistema fiscale, anche attraverso un percorso di codificazione del quadro normativo vigente fortemente asistemico e caratterizzato da disposizioni talvolta sovrapposte nel tempo ed esterne rispetto ai testi unici strutturati per materia.

La proposta azione di riorganizzazione, in coerenza con l'evoluzione del processo di digitalizzazione in atto, potrà contribuire, ulteriormente, ad incentivare misure di *compliance* orientate a consentire una progressiva emersione di base imponibile anche attraverso una più stringente attività di controllo basata sull'incrocio delle banche dati.

In sintesi, una semplificazione del tributo in grado di favorire e stimolare una trasparente interlocuzione e un dialogo – anche in forma digitale – *ex ante*, tra Amministrazione finanziaria

e contribuenti, rispetto ad un sistema caratterizzato dalla moltiplicazione degli adempimenti e basato sulla ripresa, *ex post*, di errori materiali e di calcolo dell'imponibile e dell'imposta.

Le principali criticità dell'attuale sistema dell'IRPEF

Nel 2008 il *“Libro bianco sull'imposta sul reddito delle persone fisiche ed il sostegno alle famiglie”*, redatto dall'apposita Commissione istituita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha cercato di fare il punto generale sui pregi e, soprattutto, sui limiti dell'imposizione fiscale personale e degli strumenti di sostegno al reddito delle famiglie, cercando nello specifico di definire le strategie per la razionalizzazione, la maggiore efficienza e l'equità degli strumenti esistenti.

In particolare, nel Libro bianco si sottolineava che *“l'imposta andrebbe riorganizzata superando i suoi attuali difetti tecnici”* che hanno, tra l'altro, determinato *“una deformazione surrettizia della progressività dell'imposta rispetto a quanto stabilito dalla struttura delle aliquote formali: le aliquote effettive sono infatti considerevolmente più elevate di quelle apparenti (formali) per tutti gli scaglioni di reddito salvo gli ultimi due. Ciò determina una progressività molto (troppo) elevata sui redditi bassi (con conseguenti effetti di disincentivo al lavoro), e un'incidenza troppo elevata sui redditi medi che risultano i più penalizzati dall'attuale struttura. La trasparenza del prelievo è assolutamente compromessa.”*

Dal riscontro dei profili di criticità evidenziati dalla predetta Commissione emergono, sostanzialmente, tre possibili ambiti di intervento:

1. recuperare la progressività dell'imposta favorendo un alleggerimento della pressione fiscale sui redditi medio-bassi;
2. eliminare i fattori distorsivi dell'imposta che alterano la sua progressività e determinano l'attuale divario tra le aliquote nominali e le aliquote effettive;
3. assicurare una maggiore trasparenza delle regole di determinazione dell'imposta.

Al riguardo, si osserva, preliminarmente, per quanto riguarda il mondo delle imprese che rappresentiamo, che i diversi interventi devono essere affrontati nel rispetto del delicato principio, introdotto dal cosiddetto *“Statuto delle Imprese”*, di preventiva valutazione d'impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, prima della loro adozione.

Appare evidente, seguendo il percorso argomentativo proposto, che la Riforma – come anche auspicato dalle menzionate *Country Specific Recommendations* – deve essere, coerentemente e prioritariamente, orientata ad incentivare l'offerta di lavoro e gli investimenti e, in tal senso, in funzione complementare rispetto ad altre imposte gravanti sul reddito d'impresa (tra cui l'IRAP) mirata ad assicurare una effettiva riduzione complessiva di prelievo gravante su operatori economici, con particolare attenzione agli imprenditori individuali, agli esercenti arti e professioni e ai soci di società di modeste dimensioni soggetti al regime di trasparenza fiscale.

Azione di recupero di trasparenza ed equità del prelievo

Con riferimento all'incidenza, sulla determinazione dell'imposta netta, del vigente meccanismo di applicazione delle detrazioni d'imposta relative a specifiche categorie di reddito, decrescenti

in funzione d'incremento del reddito, si condivide l'effetto distorsivo delle stesse rispetto alla progressività e si osserva la dubbia correttezza di parametrarne l'entità o l'ammontare a diverse categorie di reddito di lavoro come sarà meglio chiarito di seguito.

Il quadro di riferimento attuale rivela, in sintesi, una fragilità determinata dall'applicazione di aliquote nominali alle quali si aggiungono diverse e sovrapposte aliquote implicite, correlate alla decrescenza della spettanza dei benefici in base al reddito.

Nel medesimo ambito argomentativo si evidenzia il crescente "processo di erosione" della base imponibile e dell'imposta, determinato dall'effetto moltiplicatore di misure di deduzione e detrazione di specifiche tipologie di spese, non sempre funzionale alla strategia di contrasto d'interesse, che hanno generato una perdita di coerenza e di trasparenza dell'imposta nel suo insieme.

La Confederazione accoglie, pertanto, con favore le misure che – in linea con quanto già premesso – siano in grado di restituire un quadro di riferimento più solido e coerente al progetto ispiratore della Riforma.

Riflessioni in tema di giusto prelievo rispetto al progetto ispiratore della Riforma

Per quanto riguarda il disegno del sistema dei tributi negli ultimi anni – specialmente nell'ambito impositivo delle diverse categorie di reddito – si sono succeduti una serie di interventi normativi che hanno finito per accentuare la previsione e la valorizzazione di regimi sostitutivi d'imposta e di erosione della base imponibile.

In particolare, il sistema di tassazione progressiva cui è improntata l'imposta ha gravato su una base imponibile, in taluni casi, penalizzata rispetto ad altre categorie di reddito esenti o non soggette a progressività.

La base imponibile risulta anche influenzata dal sistema delle detrazioni per familiare a carico legate alla rilevanza, ai fini impositivi, del concetto di "famiglia fiscale" (coniuge e familiari a carico), e non del concetto di "famiglia di fatto", inclusiva di tutte le fonti di reddito e quale effettivo centro di imputazione d'interessi, da considerarsi, pertanto, fonte unitaria di capacità di spesa e di benessere economico.

Una rimodulazione del sistema impositivo incentrato sul fattore "famiglia" come soggetto economico e, quindi, sulla capacità di spesa effettiva dei contribuenti, oltre a stabilire una corretta equità impositiva, potrebbe giovare in maniera sensibile al rilancio dei consumi con positivi riflessi sulle entrate per lo Stato.

In tale ottica, l'obiettivo che si ritiene di dover conseguire attraverso la riforma è anche quello connesso, non tanto ad un superamento dell'attuale sistema duale d'imposizione tra componente lavoro e capitale, ovvero regimi sostitutivi sul reddito d'impresa o, comunque, legati al patrimonio (includibile in un contesto di comparazione ed armonizzazione rispetto ad ordinamenti di altri Paesi), ma ad una tendenziale convergenza del prelievo sulle diverse categorie di reddito secondo un principio di equità ed uniformità.

Il tema dell'equità fiscale

Ciò appare ancor più evidente se si considera che l'attuale articolazione degli scaglioni, malgrado i notevoli cambiamenti sociali ed economici intervenuti *medio tempore*, risale al 2007.

Se si considera, a tale riguardo, che il peso dell'imposta è divenuto superiore alla media europea e che, secondo le indicazioni emerse, la riduzione del prelievo sui redditi medio-bassi comporterà – come specificato nelle premessa – risorse aggiuntive, diviene elemento dirimente la scelta del meccanismo di progressività in grado di combinare il necessario recupero di base imponibile attraverso l'induzione alla emersione della stessa e la potenziale significativa riduzione dell'imposta netta gravante sui singoli contribuenti¹.

In tale logica, l'algoritmo o la funzione di calcolo, alla base del sistema di prelievo progressivo, dovrebbe poter intercettare direttamente l'aliquota media effettiva di riferimento fino al raggiungimento del limite rappresentato dall'attuale più alta aliquota formale e tenere conto, in modo uniforme, della componente lavoro dipendente ed indipendente.

La scelta del meccanismo di progressività

Rispetto al sistema attuale, l'introduzione di un meccanismo di progressività non influenzato dai menzionati limiti, mutuato dal modello tedesco di funzione continua, oppure caratterizzato da una metodologia più immediata di accorpamento delle attuali aliquote nominali intermedie e dei relativi scaglioni di reddito, potrebbe comportare una soluzione, certamente, condivisibile se coniugato anche ad una eliminazione degli effetti derivanti dai carichi familiari, in modo da restituire un'immagine più nitida delle componenti di *Tax and Benefit*.

In particolare, per quanto attiene, coerentemente, alla struttura della curva in presenza di coniuge a carico, pur nella consapevolezza che la stessa detrazione per coniuge rappresenti una componente necessaria della progressività mirata a non penalizzare il reddito del nucleo familiare, appare conveniente valutare – in un'ottica sistematica e di semplificazione – un separato intervento di sostegno al nucleo da coordinare nell'ambito dell'istituto dell'“Assegno Unico”, al fine di non alterare la progressività del prelievo e preservare la separazione tra il profilo fiscale e altri elementi di natura prevalentemente assistenziale.

Razionalizzazione del sistema di “tax expenditures”

Con riferimento alle condotte di erosione della base imponibile, tecnicamente riconducibili alla incontrollata fruizione di *benefit* fiscali, consideriamo rilevante affrontare non soltanto il tema più specifico di analisi economica, relativamente ai possibili effetti di distorsione che le stesse possono determinare, ma, soprattutto, il metodo dell'eventuale “razionalizzazione” di queste spese.

In particolare, un intervento di snellimento delle agevolazioni dovrebbe essere permeato da un'attenta cautela ad oneri caratterizzati da una forte valenza sociale, sanitaria e patrimoniale in

¹ L'imposizione personale sul reddito delle persone fisiche si inserisce in un quadro di elevata pressione fiscale (“formale”): nell'ultimo quadro tendenziale previsto nella NadeF 2020, infatti, la pressione fiscale cresce di 7 decimali nel 2020 e 2021 rispetto al 2019, per collocarsi al **42,6%**, mantenendosi, comunque, su livelli superiori al **42%** anche successivamente. Il suo peso sul Pil è **pari a circa l'11%**, rispetto ad una media OCSE di 8,4%.

quanto diretti sia alla salute della persona sia all'accrescimento o alla salvaguardia del proprio patrimonio personale di natura immobiliare, destinato alla costituzione di una rendita pensionistica o di natura assistenziale, anche al fine di evitare una doppia tassazione economica, ed indipendentemente dalla tipologia del soggetto erogatore.

Il tema della riduzione dell'elevato cuneo fiscale in sede di Riforma

Come anticipato in premessa, è parere unanimemente condiviso che la Riforma debba tendere, prioritariamente, ad una complessiva riduzione del cosiddetto “cuneo fiscale” ed è apprezzabile l'intervento già operato, in tale direzione, con la legge di bilancio 2021².

Appare, tuttavia, improcrastinabile un intervento di sistema finalizzato a ridurre, ulteriormente, la pressione fiscale sul lavoro nelle sue diverse forme (dipendente, autonomo, d'impresa). Un primo segnale nella direzione indicata è di superare, nella configurazione del nuovo sistema di progressività, le attuali differenze di trattamento, in termini di detrazione per spese di produzione del reddito, tra lavoro dipendente e indipendente.

La riforma, nel senso delineato, dovrebbe, inoltre, armonizzare i recenti interventi del Legislatore che hanno introdotto forme di detassazione, ovvero di tassazione ridotta, per talune componenti del reddito di lavoro dipendente a titolo di retribuzione di produttività, prevedendo forme analoghe d'intervento sul lavoro indipendente.

Uniformità di tassazione ridotta su componenti incrementative di reddito da lavoro dipendente e indipendente

A tale proposito, si potrebbe sperimentare una preventiva riduzione dell'imponibile da assoggettare a tassazione, al pari degli “incrementi retributivi”, come già formulati e introdotti per le categorie di reddito da lavoro dipendente, estendendoli alle imprese individuali, alle società di persone, alle società a responsabilità limitata in regime di trasparenza e al lavoro autonomo, non soggetti all'applicazione di altri regimi sostitutivi d'imposta quali, ad esempio, il “regime forfettario” o altre forme di *Flat Tax*.

A tal fine, per la definizione e la determinazione del *quantum* agevolabile (ossia della parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo soggetto ad agevolazione), si ritiene possa essere utile l'applicazione della disciplina sugli “Indicatori Sintetici di Affidabilità Fiscale” (“ISA”) prevedendo una detassazione della parte di reddito considerata incrementativa per presunzione, rispetto a quella “ordinariamente ritraibile”, in caso di raggiungimento di un elevato livello di affidabilità fiscale.

L'elevata pressione fiscale sulle imprese

Dal Rapporto annuale della Banca Mondiale (“Paying Taxes 2020”) risulta un carico fiscale complessivo sulle imprese italiane pari al 59,1% dei profitti, a fronte di una media del 40,5% a

² Con riferimento al tema del “cuneo fiscale”, se si considera l'effetto cumulato di pressione fiscale e pressione contributiva, il nostro Paese – secondo il rapporto “Taxing wages 2019” dell'OCSE – si colloca nella terza posizione, con il 47,9% (dato relativo ad un lavoratore standard single e senza figli a carico).

livello mondiale, e del 38,9% a livello europeo. La riforma potrà, certamente, rappresentare uno dei veicoli più efficaci per ridurre il divario in favore delle piccole e medie imprese e dei lavoratori autonomi rispetto ad analoghi soggetti operanti in altri Paesi.

Armonizzazione del prelievo e proposta di reintroduzione dell'“Imposta sul Reddito di Impresa” (“IRI”)

Un primo intervento potrebbe essere orientato ad armonizzare il livello d'imposizione ordinaria di progressività rispetto a regimi sostitutivi d'imposta, in favore di operatori economici – esclusi dal perimetro di applicazione della cosiddetta “*Flat Tax*” (per esemplificare: gli attuali contribuenti in regime forfettario), in quanto dichiaranti un ammontare di ricavi superiore rispetto alla soglia di accesso agli stessi regimi sostitutivi – che potrebbero risultare penalizzati dalla configurazione della curva di prelievo.

Al riguardo, per imprese più strutturate si ritiene, conseguentemente, opportuna la reintroduzione dell'“IRI”, l'“Imposta sul Reddito di Impresa”, abrogata dalla legge di bilancio 2019. Come noto, il meccanismo dell'“IRI” prevedeva che gli utili che le società di persone o le ditte individuali reinvestivano nella propria impresa fossero assoggettati alla stessa aliquota IRES (oggi pari al 24%) applicata alle società di capitali, mentre solamente la parte di utili prelevati per le esigenze personali o familiari dell'imprenditore o dei soci fossero assoggettati alle aliquote progressive IRPEF.

E' evidente che l'“IRI” – oltre a rendere neutra fiscalmente la scelta della forma giuridica di come esercitare l'attività di impresa – favorirebbe anche il reinvestimento degli utili nella propria azienda e, quindi, la patrimonializzazione delle imprese costituite sotto forma di società di persone o con ristretta base proprietaria in regime di trasparenza fiscale e di ditta individuale.

La tassazione in base ai flussi di cassa (“Cash Flow Tax”)

Una delle ipotesi di tassazione delle imprese di minori dimensioni è quella basata sui flussi di cassa (cosiddetta “*Cash Flow Tax*”). La Confederazione, pur considerando gli innegabili vantaggi in termini di semplificazione (ad esempio, il prelievo periodico automatizzato sulla differenza tra le spese sostenute e gli incassi di periodo), si riserva di valutarne, attentamente, gli effetti sotto il profilo strettamente operativo. Ci limitiamo a sottolineare che il modello di determinazione delle basi imponibili per flussi di cassa, basato sulla trasparenza fiscale e finanziaria, non ha avuto in passato particolare successo. Inoltre, per poter funzionare, al fine di evitare meccanismi di acconti e saldo con ovvie ed inevitabili complicazioni, questa nuova forma di tassazione non potrà che essere agganciata ad una imposta di tipo proporzionale (“*Flat Tax*”).

Un sistema di cassa puro applicato alle imprese di minori dimensioni non può prescindere, in ogni caso, da una retrostante gestione amministrativa basata sulla valutazione per competenza di determinate componenti economiche e patrimoniali (si pensi, ad esempio, all'inventario e alla valutazione delle rimanenze in magazzino).

In estrema sintesi, riteniamo che la proposta debba essere valutata all'interno di un sistematico confronto istituzionale, in tema di fiscalità d'impresa, con le organizzazioni di rappresentanza del mondo produttivo, anche in sede di complessivo riordino della materia in chiave di transizione verde e digitale.

La “Web Tax” per una equa tassazione dell'economia digitale

Come premesso, i tentativi di prevedere “Web Tax” nazionali o europee, transitoriamente destinate a colpire i ricavi derivanti da particolari operazioni condotte sul mercato digitale – senza un coordinamento comune e la condivisione di un più ampio disegno di armonizzazione delle legislazioni fiscali di livello sovranazionale – rischiano di fallire.

Ciò posto, è evidente quanto sia indispensabile che gli sforzi dei Governi convergano verso un'azione comune tesa ad evitare che l'eccessiva frammentazione presente a livello ordinamentale crei la possibilità per i contribuenti di scegliere quello più conveniente, indirizzando i profitti nei Paesi a fiscalità privilegiata a svantaggio delle casse erariali dei singoli Stati, nonché a detrimento delle piccole e medie imprese.

Al fine di evitare, quindi, che sorgano aree economiche deregolate e, dunque, defiscalizzate, in cui vengono prodotti redditi che riescono a sfuggire a qualsiasi forma di tassazione, è quanto mai urgente che venga condivisa in modo equo e trasparente, almeno in sede europea, l'introduzione di un sistema di tassazione delle imprese digitali.

La semplificazione del sistema fiscale: partire dal “Codice Tributario Unico”

La riforma del nostro sistema fiscale, naturalmente, non può prescindere da un profondo processo di semplificazione e di revisione dell'attuale quadro normativo. A tale riguardo, condividiamo la scelta di realizzare un “Codice Tributario Unico” che racchiuda in un unico Codice tutte le regole sull'attuazione e sulla determinazione delle imposte e dei tributi (dichiarazione, accertamento, riscossione, sanzioni, eccetera), nella logica di integrare, normativamente, in forma di *preleggi*, i principi fondamentali e le norme introdotte dallo Statuto dei Diritti del Contribuente.

In conclusione, l'obiettivo deve essere una riforma di ampio respiro, da perfezionare nell'ambito di un nuovo “Patto sociale” di rilancio e di ripresa economica, a partire dalla valorizzazione del mondo produttivo e del lavoro per il benessere collettivo, con la più estesa partecipazione a tutti i corpi sociali e alle migliori risorse intellettuali del Paese.